3. — Così definito il *calciarium*, vediamo in quali rapporti un tale canone si dovesse trovare col *libellaticum* nei contratti livellari. In questi contratti il riconoscimento del

undo et investitorem do vobis... etc. », dove la voce « *precium* » indica il canone pagato per il « *libellus* » (*exinde*), e non può confondersi colla *pensio* di cui segue nel testo la indicazione: « in omni mense marcio pensionem persolvendum II luenses... ».

Quindi il Simoncelli passa alla spiegazione della voce « *calciarium* », spiegazione che il Venerei aveva già rannodata ad una prestazione di calzari del concessionario al concedente: « Sensus vero huiusmodi frasis esse videtur quasi haec contributio serviret *pro calciamentis* Domini directi atque ita interpretandum videtur quod legitur in Instr. an. 1191 pro quo susceperunt ab eodem Amato *pro subaris* Domini Abbatis tar. triginta duos de Salerno ».

Il Simoncelli dubita dapprima di questa spiegazione che ritiene troppo semplice e contraddetta dagli stessi documenti a cui il Venerei fa ricorso; e cercando egli di darci della voce stessa una spiegazione più soddisfacente ricorre ad esempi tratti da Gregorio Turonense o dal *Chronicon Regum Manniae* riferiti già dal Du Cange, o fa capo anche ad un passo del Michelet dove si rammenta l'uso del calzare nell'adozione e nel matrimonio, nel diritto nordico; e poi risale più indietro nei tempi all'istituzione ebraica del *Levirato* dove l'uso del calzare appare come *testimonium cessionis* del diritto giudaico, avvertendo che « posto che il *solvere calceamentum suum et dare alicui* fosse presso gli ebrei una forma solenne *ut esset firma concessio* » poteva essere verisimile questa reminiscenza simbolica nei contratti medioevali relativi a Monasteri per la dimestichezza che nel medio-evo si aveva con la Bibbia, « onde nella cessione di un fondo il pagamento del *calciarium* poteva forse ricordare la simbolica *datio calceamenti* del diritto ebreo. Il *calciarium* poteva esser per così dire, il corrispettivo dell'antico *calceamentum*: questo, *testimonium cessionis* nelle mani del concessionario, quello *testimonium* di ricognizione nelle mani del concedente, che nel pagamento del calzario vedeva così affermata perennemente la sua qualità di domino concedente ». Ma giunto a questo punto il Simoncelli s'arresta, ed anzi ritorna indietro alla spiegazione del Venerei, avvalorandola coi risultati di ulteriori ricerche e con largo esame di documenti, e conclude col ritenere che « il calzario originariamente fu davvero una prestazione di calzari o del loro equivalente, affatto probabile ai tempi di poco sviluppo commerciale; che poi passò ad indicare una prestazione di qualsiasi oggetto inerente al vestire, indi inerente alla vita; che infine fissato l'equivalente in danaro coll'andar del tempo si finì coll'esigere addirittura l'equivalente, come la vita ordinaria ci fa spesso vedere ».

Orbene pare a noi che la conclusione del Simoncelli, espressa in questi termini, sia un po' incompleta, come quella che è la semplice dichiarazione della *materialità* del *calciarium*, e nulla ci apprende nè della sua ragione economico-giuridica, nè della sua funzione nel contratto a cui accedeva, e ci pare quindi che non bene l'autore abbia fatto getto di quell'insegnamento che molto acu-